



Un momento della manifestazione di Genova



Documenti. Stato inadempiente. Troppi mesi per il rilascio di un permesso di soggiorno



Contro ogni razzismo. Un'immagine della manifestazione di Roma

→ **I numeri** Erano in 5mila a Roma, 20mila nel capoluogo campano, 10mila a Brescia

→ **L'iniziativa** lanciata da Facebook prima base per rilanciare un'azione politica

Da Milano a Napoli, le piazze degli «invisibili» sono gialle

La giornata di sciopero è nata quasi spontaneamente, in rete, su Facebook, sulla scia del tam-tam che dalla Francia è passato all'Italia, alla Spagna, alla Grecia. Obiettivo raggiunto, manifestazione riuscita.

GIUSEPPE VESPO

MILANO

Anà laistu 'ansaria: «Io non sono razzista», ripete la signora Bruna Canova, una dei tanti italiani arrivati in piazza Duomo a Milano per partecipare alla manifestazione conclusiva della prima giornata di sciopero degli stranieri. Lei, che non è più

una ragazzina, si fa dare una mano da Rita, mantovana trasferita qui per studiare mediazione linguistica. Seguono insieme la lezione di arabo organizzata dai manifestanti con i ragazzi del centro sociale «Il Cantiere».

SENZA DI NOI

È una delle tante iniziative di questo «Primo marzo: un giorno senza di noi», lo sciopero degli stranieri che ha portato a sfilare in sessanta città migliaia di persone di tutte le nazionalità. Insieme contro il razzismo e la xenofobia, e per far pesare il valore, anche economico, del contributo dei migranti all'Italia. Alle 18,30 a Milano, come in tutte le piazze, centinaia

di palloncini gialli - colore simbolo di questa giornata - si levano al cielo. Davanti al Duomo un enorme striscione chiarisce: «Migrare non è un reato», mentre un gruppo di africani balla al ritmo di «Bouniou Méro, Bouniou Djapanté, Lou Yale Toudoul, Doumana Amtèye», che più o meno

I volti

Edith, Larissa e Raoul, del Burundi, studiano qui Biotecnologie

vuol dire: «Non litighiamo, stiamo uniti insieme», traduce Joshep,

trent'anni, senegalese, metalmeccanico a Rozzano. Lui è uno dei tanti che oggi non sono andati al lavoro, uno dei 4 milioni di immigrati che contribuiscono al dieci per cento del pil italiano e a sostenere le pensioni, che pagano sei miliardi l'anno di tasse e sette di contributi.

Anche questo vuol dire Italia senza migranti: fonderie e cantieri svuotati della metà, campi privi di manodopera - dice Coldiretti - scuole e università private di intelligenze. Come quelle di Edith, Larissa e Raoul, tre fratelli del Burundi che studiano qui Biotecnologie industriali ed economia. Pagano la retta delle università private Cattolica e Bocconi con borse